

22 Aprile 2020

Meditazione di Padre Giorgio Maria Faré

CHI AMA LA VERITÀ VIENE ALLA LUCE



Meditazione del 22 aprile 2020



Eccoci giunti a mercoledì 22 aprile, abbiamo letto il Vangelo della Messa di oggi, tratto dal cap. 3° di S.Giovanni.

“Gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate.”

Tutte le volte che noi fuggiamo dalla Verità, e la Luce è Verità, tutte le volte che noi rifuggiamo dal sole, dalla trasparenza, dalla sincerità, dalla manifestazione, noi ci nascondiamo, preferiamo nasconderci e avremo sempre delle scuse, delle motivazioni, delle “pseudo” ragioni, delle “para” ragioni, per nasconderci, per non essere noi stessi, per non essere sinceri, Proprio ieri una persona mi ha scritto una lunga lettera, molto bella, e poi mi ha chiamato, una bella telefonata, una bella conversazione, e questa persona ad un certo punto mi ha detto:

“Padre io non ce la faccio più a nascondere la mia fede nel Signore, a camuffarla.”

Camuffarla in che senso?

Nel senso che questa persona non ce la fa più ad apparire quella che non è, per non scontentare coloro che la vedono, non ce la fa più a fare buon viso a cattivo gioco, a dire quello che dicono tutti, a pensare quello che pensano tutti, a sostenere una certa posizione come fanno tutti.

“Avverto la necessità di essere vero fino in fondo, costo quel che costi. Adesso che mi sto avvicinando sempre più al Signore, pur con tutte le mie cadute e fatiche, mi è chiaro, è limpido che non posso più assecondare quel modo, quello stile, quel sistema, adesso devo assumere una posizione nuova. Questo creerà problemi perché non si aspettano da me che io improvvisamente dal Coronavirus esca completamente così cambiato, nel senso della mens, del mondo delle idee, di ciò che informa poi tutte le nostre azioni e parole.”

Cosa posso fare?

“Ormai questa è per me la Verità e io devo assecondarla, devo vivere secondo questa Verità.”

Quando noi siamo veri, quando noi amiamo la luce, quando noi veniamo alla luce, quando noi ci mostriamo per quello che siamo, e siamo veri, questo crea dei dissidi interiori terribili.

Pensate al dramma enorme del suicidio, al dramma enorme dell'uso della droga, dell'alcolismo.

Perché?

Perché non si riesce più a essere così sinceri e veri, a chiamare le cose con il loro nome, a dare un nome alle realtà che portiamo dentro.

Perché oggi è così diffusa la depressione?

Perché oggi il farmaco più usato è l'ansiolitico? L'ipnotico per dormire di notte?

Perché non siamo in pace, non siamo tranquilli, perché c'è quel qualcosa che ci angustia. Quando ad un certo punto la tensione su quel filo supera la capacità di portata del filo, il filo brucia, abbiamo un corto circuito.

Anche un filo che porta elettricità, piccolo o grande che sia, ha una capacità, ha una portata. Così siamo noi, se io non scarico a terra e anche in Cielo, quella tensione che porto dentro, poi finisce male, non perché siamo cattivi, ma perché di fronte alla scommessa di venire alla luce, non ci riusciamo, rimaniamo profondamente schiacciati.

Noi dobbiamo imparare a chiamare le cose col loro nome, a dare un nome a tutto ciò che portiamo nel cuore, senza paura.

Già vi ho detto che ho fatto 6 anni in carcere, come aiuto del cappellano, a quei tempi ero studente di teologia, non ero ancora sacerdote, ero molto giovane, avevo 22-23 anni, e mi ricordo un'esperienza molto precisa, sapete

era veramente un uomo per i carcerati, quegli anziani sacerdoti che trasudano esperienza da tutte le parti, e anche noi studenti, seminaristi che stavamo con lui, ed eravamo alle prime armi su tutto, mi ricordo che lui con una saggezza, con una sapienza particolare, ci distribuiva nelle varie parti del carcere, ci dava i vari incarichi, che ovviamente non erano mai quelli che volevamo. Ad un certo punto mi ricordo che mi disse:

“Senti Giorgio adesso ho pensato che dovrești fare un saltino, una toccata e fuga, solo per questa volta, durata poi per sei anni, dovrești fare un saltino al sesto raggio, al secondo piano.”

Il sesto raggio al secondo piano di questo carcere è il reparto così chiamato degli “infami”, sono raggruppati in questo raggio, in questo piano preciso, coloro che hanno fatto quei crimini che non permettono di stare insieme agli altri detenuti perché se no li uccidono, ci sono i poliziotti corrotti, i transessuali, gli omosessuali, i pedofili. Quando sono arrivato al secondo piano per schiacciare il campanello, sopra o sotto al campanello, scritto in penna, c’era scritto:

“L’inferno”

Sono andato a fare questo saltino, ho suonato, mi hanno aperto, ho fatto un salto educativo di almeno vent’anni in quel saltino. La cosa che lì mi ha così tanto formato e colpito, è stato che alcuni dei detenuti che io ho incontrato in quell’esperienza particolarissima, era la sincerità, chiamare le cose col loro nome. Io ho ancora in mente alcuni volti di quelle persone, e ho in mente il volto di coloro che furono veri. Alcuni di questi non ebbero mai paura di dirsi per quello che erano, di chiamare quello che portavano dentro col loro nome, tanto che, dopo i loro racconti, spesse volte la frase finale era:

“Adesso che ho detto tutto questo verrai ancora a parlarmi? Adesso che sai tutto questo, mi potrò comunque confessare? Adesso che sai tutto questo,

riuscirai ancora a guardarmi negli occhi? Mi darai ancora la mano per salutarmi?"

Quando noi facciamo verità, immediatamente pensiamo, purtroppo accade, che l'altra persona cambi idea su di noi. E' vero succede che ci sono persone così fatte, che di fronte alla verità dell'altro, scappano. Preferiscono vivere una vita nella menzogna che un'ora nella verità. Ma ci sono anche persone che, sull'esempio di Gesù, sanno apprezzare la verità, e sanno stimare più la verità che la menzogna, sono capaci di provare una gioia interiore profonda, una stima profonda quando vedono la verità che viene esaltata. E' così che dovrebbe essere. E' così che dovrebbe essere nella nostra vita, soprattutto all'interno di una comunità cristiana, avere la possibilità di chiamare qualunque cosa col suo nome.

Invece nasconderle innesca la menzogna, la paura, il nascondimento, la patologia, la rivoluzione, la reazione, il risentimento.

Non si trova più purtroppo un testo bellissimo:

"Il risentimento nella edificazione delle morali" di Max Scheler

E' tutta una disamina di Max Scheler contro Nietzsche, il quale diceva che il fondamento della morale cristiana era il risentimento. Max Scheler in questo testo assume la tesi di Nietzsche e la distrugge, mostra tutta l'infondatezza, mostra che era il risentimento, non al fondamento della morale cristiana, ma il fondamento di Nietzsche, quello che lui ha vissuto, era il risentimento che stava alla base della sua impostazione, del suo scrivere, del suo pensare e del suo impazzire, in ultima analisi. Questo testo mostra quanto sia altro, quanto sia la carità, l'amore, al fondamento della morale, non può essere il risentimento.

Un testo bellissimo che mi dicono che ora sia introvabile. Un testo che sicuramente apre la mente e fa ragionare molto bene.

E' chiaro che se io non riesco ad essere vero, mi nascondo e sto nell'umido, è chiaro che dopo nasce il risentimento, e dopo si incolpa Dio, la fede, ma tutto il Vangelo ci chiama ad altro, ad essere veri, a mostrarci per quello che siamo.

A quei tempi, quando ero in carcere, non era certamente il tempo di oggi. A quei tempi una persona che arrivasse a dire:

“Sono omosessuale” era una cosa indicibile, non lo diceva nessuno, anzi era una sorta di caccia alle streghe, iniziava una persecuzione terrificante, e di fatto alcuni vivevano questa dimensione, questa realtà.

Al di là del giusto e sbagliato, guardiamo semplicemente la questione, vi immaginate che cosa vuol dire per una persona che vive una dimensione del genere, che tu non avevi cercato, non avevi voluto e che ti ritrovi a vivere. E allora cominciavano le questioni:

“Dio mi ha castigato, cosa ho fatto di male, sono un mostro”

Immaginatevi quale mondo di orrore si veniva, e ancora oggi si viene a creare dentro la mente di una persona, dentro la coscienza di una persona, soprattutto perché non ne puoi parlare. E quindi si creavano tutte queste finte, il far finta di avere la ragazzina, far finta di fidanzarti, o far finta che non ti interessasse, oppure peggio ancora vivere realmente queste cose ma con il cuore e la testa altrove, pur di dare l'appannaggio che tu eri “normale”, così si diceva.

Non abbiamo neanche idea che drammi pazzeschi si sono consumati e si consumano tuttora. Il dramma permane.

Non concentriamoci sulla cosa in sé, ma al fatto che per esempio quella cosa doveva essere occultata e in nome di quella cosa, quante scelte sbagliate sono state fatte, per reazione, per apparire quello che non si era.

Quante volte ho sentito in carcere questa storia, ti trovavi questi omoni, supermuscolosi, poi dopo un pò che ci parlavi veniva fuori che vivevano questa realtà.

Tutta questa vita impostata per apparire ciò che non si era, e tu ci cadevi dentro fino a quando non lo dicevano. Solo che con questa cosa qui, si trascrivano dietro tutta una serie di errori, di drammi, poi dopo quando venivano fuori per quello che erano, incontravi tutt'altra realtà, tutt'altro mondo, tutt'altra esperienza, scoprivi persone dolcissime.

Voglio stare lontano da qualunque campo di valutazione e giudizio, non è questa sicuramente la sede e non mi interessa per questo discorso, quello che mi interessa è mostrare come tutto ciò che viene occultato, per qualunque ragione venga fatto, produce dei danni alle volte irreparabili, e invece il manifestarlo, anche solo parlarne, aiuta.

Mi ricordo che qualcuno ad un certo punto tirava fuori questa verità scoppiando in una valle di lacrime, quasi come se fosse un grido, qualcuno invece te la buttava addosso, qualcun'altro lo sussurrava solamente.

Questa esperienza, su questo argomento, è stata proprio l'esperienza più forte che ho fatto, sul nascondimento e sull'occultamento oppure, per i graziati, della manifestazione.

Una volta che tu dici la verità, poi si può anche vedere come viverla, e c'è un modo cristiano di vivere qualunque cosa.

Dopo che loro lo dicevano, che si confidavano, si faceva un grande silenzio, il silenzio dovuto al rispetto. Qualunque cosa tu viva, qualunque cosa tu abbia fatto, quando la chiami col suo nome, le dai un nome, ci vuole tanto silenzio, il silenzio del rispetto verso colui che è stato oltremodo coraggioso, verso colui che ha avuto la forza di darsi alla verità, qualunque essa sia.

Grande silenzio e grande commozione, perché io neanche posso immaginare che cosa voglia dire compiere un atto del genere, cosa voglia dire consegnarsi, e poi iniziava il grande cammino dell'amare Gesù.

Quello che mi stupiva era che tutto veniva classificato in relazione a questo problema, a questa sofferenza, a questa realtà. C'è questo ma c'è anche molto altro che questo, c'è anche questo ma non solo questo.

Cosa c'è di altro?

Ma di altro c'è Dio! C'è la vita! La bellezza! Le persone vere, belle! Pensiamo allora come poter vivere anche questa dimensione della tua persona, con Gesù.

Ogni dimensione della mia persona deve essere vissuta con Gesù.

Gesù cosa si aspetta da me anche in questo? Gesù come vivrebbe, anche questo? Gesù che indicazioni mi dà anche su questo?

Quello che io vedevo era il fatto che nel momento in cui uno ne parlava, questa mongolfiera enorme si sgonfiava sempre di più, fino a toccare terra, fino a sgonfiarsi del tutto e a recuperare quella serenità necessaria e dovuta ad ogni essere umano.

Perché noi come comunità cristiana facciamo tanta fatica a permettere a ciascuno di noi di essere vero e dobbiamo nasconderci?

Questo è un esempio grosso ma ci sono anche esempi più piccoli.

Incontrate una persona:

"Ciao come stai?"

"Bene e tu?"

Ma non è vero! Non è vero! Ma chi sta bene?

Cosa è servito questo saluto?

A niente, è una menzogna data e ricevuta, infatti ci lamentiamo sempre, ma dire la verità, chiamarla col suo nome, dire quello che portiamo dentro, no, perché poi devo assumere il peso di questa verità, devo portare avanti questa verità.

Ricordiamoci sempre che la verità dobbiamo dividerla, è fondamentale poterla affidare a qualcuno, poterne parlare con qualcuno.

Sono rimasto edificato dai miracoli che la verità ha compiuto nella vita di queste persone. Per tutte queste persone, dopo questo momento di grande confronto e di grande conforto, arrivava il momento della grande fede, le vedevi proprio cambiare, vedevi che ciò che prima le terrorizzava, le atterriva, le schiavizzava, grazie alla verità cominciavano a respirare un'aria nuova e veramente Gesù diventava il centro.

La purezza, la castità, vale per i girasoli, come per i tulipani, vale per tutti. La chiamata alla santità vale per i girasoli, come per i tulipani.

I comandamenti di Gesù poi si accettavano, si comprendevano, si capivano, e si trovava il modo eroico di viverli, e dopo le vedevi volare, vedevi persone che veramente ti davano la testimonianza dell'amore per il Signore, in modo incredibile.

Ho visto con i miei occhi che cosa la verità è capace di fare nella vita delle persone, però poi quando ti viene data la devi portare questa verità. Hai un cuore pulsante tra le mani, il cuore di quella vita lì, e poi c'è tutta la responsabilità da portare. E' una grazia ricevere la verità di qualcuno, però poi questa Grazia diventa una responsabilità sacra, quella persona la devi portare, la devi sostenere, di quella persona devi farti carico e così scoprirai quanta grettezza, quanto egoismo, quante "competenze"

ciascuno di noi vanta per esimersi da una responsabilità vera, radicale, reale della vita dell'altro.

Chiediamo quest'oggi, mercoledì, il giorno in cui si fa memoria del tradimento di Giuda, chissà se Giuda avesse avuto il coraggio di confessare tutto quello che provava nel cuore, di dirgli la verità, probabilmente non avrebbe fatto quel gesto, e probabilmente non sarebbe morto impiccato, chiediamo il coraggio di chiamare le cose col loro nome, il coraggio di manifestare i propri sentimenti invece di coltivarli nell'umido, di farli marcire dentro il cuore.

Queste cose se le dici ti fanno crescere, se non le dici ti fanno marcire, ti fanno morire. Tutto quello che portiamo nel cuore se non è condiviso con qualcuno, almeno con una persona, ci fa morire.

I giorni più belli della nostra vita sono i giorni nei quali noi condividiamo quello che siamo, con qualcuno, noi possiamo dirci a qualcuno e vederci portare da qualcuno.

Che il Signore ci conceda la grazia di comprendere la bellezza di questa cosa e di trovare questa persona, perché questa è una grazia. Una persona che sappia portarci, sappia ascoltarci, sappia guardarci, sappia amarci a motivo della nostra verità, ancora di più.

Cosa ha fatto Gesù con Maria Maddalena?

Un dito, una scritta per terra, tre parole ti cambiano la vita per sempre, e queste persone arrivano fin sotto la Croce.

Pietro, Giacomo, gli apostoli, sono scappati, non c'erano sotto la Croce. Maria Maddalena era sotto la Croce, perché lei ha fatto questa esperienza e questa esperienza quando la fai è un matrimonio spirituale, poi è per

sempre, non si può tradire questa cosa perché è come morire, vorrebbe dire distruggere la tua identità.

Dobbiamo chiedere la Grazia di incontrare questo Volto.

Vi consiglio un film bellissimo, da vedere assolutamente:

"L'uomo senza volto" di Mel Gibson

Dove lui è anche l'attore principale, guardatelo perché è un film di una bellezza incredibile, fa vedere l'importanza della verità, dell'affidamento, della consegna di sé e di che cosa vuol dire trovare un Padre, trovare questo Volto, e cosa vede uno che vede così, oltre il muro di folla.

Ve lo dice il film, non ve lo dico cosa si vede oltre la folla.

Oltre il muro di folla vede, colui che ha fatto questa esperienza dell'essere radicalmente figlio, radicalmente amico, radicalmente consegnato, oltre il muro di folla vede...

Ecco ve lo auguro con tutto il cuore.

Vi benedico nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Sia lodato Gesù Cristo. Sempre sia lodato.

Link audio meditazione

<https://t.me/VeritatemfacientesinCaritate/3580>

Seguici anche su Twitter:

https://twitter.com/veritatem_c/status/1252893752181563393?s=21

Link del sito dove trovare tutte le omelie:

<https://www.veritatemincaritate.com/category/omelie/>